

Il doppio 'terremoto' d'acqua che ha colpito l'Emilia-Romagna

Su questo numero della rivista, che pensavamo di aprire con un 'Primo Piano' dedicato alla formazione dei DOS in Lombardia, ci siamo sentiti in obbligo morale di non aspettare un mese per fare un approfondimento sul disastro che le due alluvioni di maggio (1/4 e 17/19) hanno provocato in Emilia e in Romagna in particolare, con 15 morti e danni economici immensi ancora impossibili da quantificare mentre scriviamo. Ci dobbiamo quindi limitare, per ora, a fornire qualche dato su questa 'guerra', pubblicando foto che i volontari di alcuni Coordinamenti provinciali e della Colonna mobile del Piemonte e di Anpas hanno inviato alla nostra redazione

 Regione Emilia-Romagna



di Franco Pasargiklian*

Foto: volontari dei Coordinamenti provinciali di Forlì-Cesena, Parma e Rimini, del 1° contingente della Colonna mobile del Piemonte e di Anpas nazionale

A undici anni dal sisma che ha colpito l'Emilia la ricostruzione di case, scuole e imprese è praticamente completata e il presidente **Stefano Bonaccini** ha quindi dichiarato: "In questi giorni l'Emilia-Romagna è alle prese con un nuovo 'terremoto', la priorità è mettere in sicurezza persone e comunità, ma ci rialzeremo anche questa volta, insieme, per ripartire senza lasciare indietro nessuno". Sono 23 i fiumi e i corsi d'acqua esondati in Emilia-Romagna, anche in più punti: Idice, Quaderna, Sillaro, Santerno, Senio, Lamone,





Volontari dei Coordinamenti provinciali di Forlì-Cesena, Parma, Rimini, del contingente piemontese e di Anpas all'opera nelle varie località della Romagna e del bolognese colpite dall'alluvione





Marzeno, Montne, Savio, Pisciatello, Lavino, Gaiana, Ronco, Sintria, Bevano, Zena, Rabbi, Voltre, Bidente, Ravone, Rio Cozzi, Rigossa e Savena, mentre altri 13 corsi d'acqua hanno superato il livello 3 (allarme).

Si sono registrati oltre cinquanta allagamenti in 42 comuni, di cui 15 nel bolognese, 13 nel ravennate, 12 nel forlivese-cesenate e 2 nel riminese.

La doppia alluvione di maggio ha provocato oltre 280 frane, di cui 120 particolarmente importanti, in 58 comuni di cui oltre 100 in provincia di Forlì-Cesena, circa 90 in provincia di Ravenna, oltre 40 in provincia di Bologna, circa 25 in provincia di Modena, circa 15 in provincia di Reggio Emilia e una decina in provincia di Rimini.

Rispetto alla viabilità sono 622 le strade chiuse, di cui 225 chiuse parzialmente e 397 totalmente: 226 a Bologna, 201 in provincia di Forlì-Cesena, 139 in provincia di Ravenna e 46 nel riminese.

Questi numeri, che pur non sono definitivi in quanto vengono periodicamente aggiornati, danno comunque nel complesso un'idea piuttosto precisa dei lutti e degli incredibili danni che questa doppia alluvione ha provocato alle persone, alle attività industriali, agricole, commerciali e all'economia in generale: 15 sono le persone decedute e mentre scrivo sono ancora quasi 26.400 le persone che hanno dovuto lasciare la propria abitazione, la maggior parte nel ravennate, 19.500, oltre 4.900 in provincia di Forlì-Cesena e oltre 1.900 nel bolognese. La risposta della protezione civile non si è fatta

certo attendere: sul campo per mettere al sicuro chi si trova in abitazioni a rischio operano oltre 900 Vigili del fuoco, di cui più della metà provenienti da fuori regione, con circa 125 automezzi. I volontari di Protezione civile dell'Emilia-Romagna che operano giornalmente nei territori loro assegnati sono circa 700, oltre 140 i volontari delle Organizzazioni nazionali ai quali si aggiungono diverse centinaia di volontari delle Colonne mobili regionali di Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Alto Adige, Lombardia, Lazio, Toscana, Abruzzo, Umbria e Liguria.

I dati riportati fotografano solamente alcuni aspetti di questa calamità nel periodo tra il 18 e il 21 maggio. Come ho scritto sopra, la situazione in generale è in continua evoluzione, perché oggi, mentre scrivo siamo ancora in fase di emergenza.

Mi auguro fortemente come tutti, non certo per dedicare un 'Primo Piano' a questo evento, che l'emergenza termini al più presto e che cominci la fase della ricostruzione per cui, come sempre è stato, gli emiliano-romagnoli si rimboccheranno le maniche e se le stanno già rimboccando, potendo contare, spero, su una solidarietà concreta da parte del Governo e degli italiani in generale. Forza Emilia-Romagna!

**Dati raccolti da comunicati dell'Ufficio stampa dell'Agenzia per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile della Regione Emilia-Romagna.*